

## **Il patrimonio archivistico e librario fra tutela, conservazione, restauro** Qualche riflessione introduttiva

Nicoletta Giovè Marchioli

(Università degli Studi di Padova, Italia)

Da lungo tempo condivido interessi e impegni con un gruppo di amici, quali Flavia De Rubeis, Paolo Eleuteri, Carlo Federici e Melania Zanetti, con cui ho partecipato a una serie di incontri che si sono svolti in anni recenti fra Venezia e Padova su questioni più o meno direttamente legate a quanto stiamo affrontando in questa sede. Permettetemi di ricordare la giornata di aggiornamento per bibliotecari dedicata a *Le nuove frontiere dei mestieri del libro. Metodologie, orientamenti, opportunità*, svoltasi a Venezia il 28 ottobre 2013, cui ha fatto seguito la giornata di studio su *Beni culturali e digitalizzazione*, tenutasi a Padova il 24 febbraio 2014. A questo punto toccherà di nuovo a Padova rilanciare e proporre una nuova iniziativa, sperando che veda una partecipazione attenta e numerosa, come è stato per le altre occasioni che ho appena menzionato e come anche ha avuto un altro incontro che mi piace ricordare, e cioè il convegno internazionale su *Le conseguenze della conservazione*, che si è tenuto a Mantova il 20 e il 21 marzo 2015, partito da una proposta di Carlo Federici e organizzato da molte persone, a partire da Flavia De Rubeis, Paolo Eleuteri, Melania Zanetti e anche da me.

Tutte queste iniziative, che hanno messo soprattutto in evidenza temi rimasti talora e inspiegabilmente negletti e che invece si sono imposti finalmente e con forza alla nostra attenzione, diventando fra l'altro, nel corso del tempo, questioni, se non problemi, per così dire 'alla moda', si svolgono nell'ambito della LM5, dunque del Corso di Laurea magistrale interateneo fra l'Università degli Studi di Padova e l'Università Ca' Foscari di Venezia di Storia e gestione del patrimonio archivistico e bibliografico, corso di laurea di cui io sono la referente padovana e all'interno del quale tengo l'insegnamento di Codicologia.

Un corso di laurea che è quasi un *unicum* nel panorama delle Università italiane, un corso di laurea che mi sta molto a cuore, perfettamente coerente con le cose che ci stiamo dicendo e che tuttavia - me ne sto sempre più convincendo - andrà forse ripensato, anche *ab imis*, per adeguarlo alle

tante nuove esigenze, della ricerca ma naturalmente anche della gestione dei beni archivistici e librari (intesa globalmente come messa in atto di strategie per la difesa, passatemi il termine, del materiale conservato nelle biblioteche e negli archivi). Siamo dunque di fronte alla necessità inderogabile di discuterne, proprio per rispondere al bisogno, meglio, all'obbligo di formare adeguatamente persone consapevoli e consapevolmente impegnate nell'ambito della tutela, della conservazione e del restauro del patrimonio archivistico e librario, cui garantire - al patrimonio, ma egualmente anche alle persone, s'intende - un futuro sereno e non pieno di incertezze e privo di salvaguardie e attenzioni.

Si pone un'ulteriore riflessione finale su di un fatto che mi riguarda direttamente e che attiene, nello specifico, le attività da me svolte tanto nell'ambito della ricerca che della didattica. Oramai da più di un ventennio sono coinvolta in una serie di imprese di catalogazione sia generale che speciale dei codici medievali conservati in Italia (in particolare, ma non solo, nella regione del Veneto), e sono sempre più convinta che la catalogazione, vuoi nella forma più rassicurante e tradizionale del catalogo a stampa, vuoi in quella più innovativa e vincente del catalogo online, sia uno strumento di primaria importanza per attuare una vigile tutela, per garantire la migliore conservazione ed eventualmente per realizzare un adeguato intervento di restauro del materiale manoscritto medievale. E lo stesso discorso vale, naturalmente, per il vasto mare rappresentato dai manoscritti moderni e per le raccolte librerie antiche, altrettanto ampie, per rimanere nell'ambito più specifico del patrimonio librario, che poi è quello che conosco e studio.

Conoscere, tutelare, conservare, restaurare sono insomma verbi che costituiscono una sorta di ideale endiadi allargata e che indicano azioni integrate, che devono, o, almeno dovrebbero realizzarsi congiuntamente, in una gradazione di esiti e di livelli che si connettono necessariamente gli uni con gli altri.

Insomma, per concludere, la determinazione puntuale ed esaustiva della consistenza e della fisionomia dei fondi manoscritti conservati nelle biblioteche italiane e la loro descrizione realizzata in forme normalizzate, almeno nei miei intendimenti e nella mia consapevolezza, non concorrono solo ad aumentare e consolidare le nostre conoscenze e sono dunque indispensabili per il progresso della ricerca scientifica, ma si rivelano anche strumenti altrettanto indispensabili per garantire al meglio la tutela e la conservazione di questo nostro importante, anzi unico patrimonio culturale, per garantire dunque il loro futuro.